Oggi a Salerno le conclusioni del XIV congresso del PCI

Confronto vivo e interessante sulle lotte e sulle alleanze

Una discussione che affronta il merito dei problemi in una realtà sottoposta a fortissime tensioni economiche e sociali - Tre i principali filoni - Anche ieri gli interventi durati fino a tarda sera

SALERNO — Che il congresso dei comunisti salernitani sarebbe stato vivace, ricco di proposte e di spunti critici ed autocritici lo si poteva facilmente immaginare. Lo si poteva immaginare perché in poche altre zone del paese come in questa il partito e il movimento operaio si sono trovati a dover fronteggiare una crisi che — qui — si è manifestata in tutti i suoi aspetti: una crisi che ha colpito implacabilmente nelle campagne come nell'industria; una crisi assai acuta che poteva dividere il fronte di lotta, che poteva scavare solchi profondi tra i diversi settori della società, che poteva — in una parola — rigettare indietro il movimento operaio e cancellarne, d'un colpo, le faticose conquiste.

Così non è stato perché i comunisti ed i lavoratori hanno retto e sono riusciti — su più fronti — a rispondere ai diversi attacchi che venivano portati ed a tenere assieme ed a rinsaldare un movimento che poteva frantumarsi. Tutto ciò, naturalmente, lungi dallo spingere verso ottimismi ed autoesaltazioni (che qui a Salerno sarebbero davvero fuori luogo, vista la gravità della situazione economica e sociale) ha indirizzato il dibattito congressuale e gli interventi dei compagni all'analisi ed alla ricerca delle cause della crisi, all'attento studio del suo manifestarsi in città e nella provincia, ad un rigoroso esame dei limiti e dei ritardi che il partito — anche qui a Salerno — ha dovuto in parte scontare.

Il risultato è un congresso assai vivace, ricco di spunti interessanti e di elaborazione; un dibattito tutt'altro che freddo e rituale. I «filoni» lungo i quali il congresso si è andato articolando possono essere, in sintesi così riassunti: questione nazionale e quindi uscita del PCI dalla maggioranza e prospettive; questione internazionale con continui e preoccupati riferimenti al conflitto Cina-Vietnam; Salerno, la provincia, la crisi socio-economica e l'azione del partito in questi ultimi anni. Un congresso ricco di spunti critici ed autocritici, dicevamo.

«Verticismo», «meccanicismo», «mediazione a tutti i costi», «logoramento del rapporto con le masse»: sono termini e concetti tornati più volte nel dibattito. «In troppe fasi — ha detto per esempio il compagno Sabato Mottola — si è avuta la caduta dell'attività del partito nella semplice amministrazione dell'esistente, con elementi di propagandismo con una presenza ed una azione episodica in lotte settoriali e difensive su singoli punti della crisi».

«Adesso — ha aggiunto il compagno Carpinelli — è chiaro che bisogna fare ogni sforzo affinché il partito vada al governo del paese: ma questa volta, su questo obiettivo è necessario promuovere grandi iniziative di massa». Il compagno Michele Santoro, intervenendo nel dibattito, ha affermato che questione centrale resta quella del Mezzogiorno. Per affrontarla e risolverla, però, non basta più il vecchio schema dell'alleanza tra operai e contadini, che il compagno Santoro ha definito «sorpassato». E' necessario — ha aggiunto — andare ad alleanze più ampie, che puntino ad aggregare e coinvolgere i giovani, gli emarginati, gli intellettuali.

A proposito, poi, dell'azione del partito a Salerno il compagno Santoro ha detto che, a suo avviso, «è riemersa una cultura, qualcosa di più di qualche errore di verticismo, che punta a programmare dall'alto i movimenti. Il partito produttore di politica — ha aggiunto — ha subito un colpo di arresto in direzione del partito di propaganda o "stato maggiore", superato il nodo di cinghie di trasmissione».

Che il partito, dunque, abbia scontato ritardi e limiti a Salerno come in tutto il paese è stato sottolineato più volte. Ciò nonostante — hanno concordato tutti gli intervenuti — vitale per la salvezza del paese è stata la sua azione.

«La DC è di nuovo in carica dopo aver logorato i partiti di sinistra? — si è chiesto il compagno Isaia Sales. — La sinistra ha perso l'occasione storica? E' in atto un riflusso irreversibile ed un ritorno in massa alla DC? Le cose — ha aggiunto — mi pare non stiano così. Abbiamo, infatti, un partito operaio forte e con una coscienza dirigente; il terrorismo non riesce a battere e a far rinchiudere nelle case la gente; dalla crisi — per la prima volta — la classe operaia non esce più debole». Qui a Salerno — ha detto ancora il compagno Sales — il PCI ha retto bene, fronteggiando l'emergenza e lanciando, inoltre, grandi battaglie politiche come quella di Persano.

«Bisogna andare ancora più avanti — ha aggiunto Sales — rinsaldando ancor di più l'alleanza tra operai e contadini, che sono le uniche due classi non nate in conflitto e contrapposizione tra loro. E' necessario che la federazione di Salerno, anzi, faccia rivivere grandi lotte bracciantili alle quali il partito ha legato negli anni passati tutta la sua storia e la sua azione».

Il rischio che «mediazioni a tutti i costi», che «verticismi esasperati», che la crisi e la emergenza che ancora soffocano il paese possano far staccare dal partito le grandi masse e possano offuscare la «prospettiva», l'obbiettivo finale è stato sottolineato da molti dei compagni intervenuti (Vincenzo Francese, Palumbo, Flora Calvanese, Franco Esposito).

Questo rischio è contrastabile chiamando alla lotta sui grandi temi della trasformazione del paese in senso socialista i giovani, le donne, gli operai, i contadini «L'azione del sindacato — ha detto Giovanni Zeno, segretario a Salerno della Camera del Lavoro — si è fatta in questi ultimi mesi più serrata e costante.

La crisi della maggioranza governativa nasce anche da questo, dalle rinnovate lotte operaie. Adesso però — ha aggiunto — è necessario non abbassare il tiro, il che significa, tra l'altro, delineare ancora meglio la nostra strategia progettuale e battere ogni spinta neoliberista».

Per quanto riguarda l'azione del sindacato e del partito comunista a Salerno e nella provincia, Zeno ha sostenuto che entrambi hanno seguito linee giuste, ma che adesso «è necessaria una unità ancora maggiore nel partito e che è indispensabile sconfiggere tutte le posizioni minimalistiche che tendono alla gestione dell'esistente».

La necessità di maggiore unità, di iniziativa e lavoro di tutto il partito è stata sottolineata anche dal compagno Lambiase. Infine il conflitto Cina-Vietnam, che è stato uno dei temi più ricorrenti negli interventi a questo congresso. Il compagno Giovanni Perrotta ha affermato che lo scontro armato tra i due paesi «si pone nuovi e più difficili problemi a tutto il movimento operaio internazionale.

«Da sempre assi portanti della nostra strategia sono stati la coesistenza pacifica tra i sistemi sociali e le vie nazionali verso il socialismo. Tutto questo — ha detto Perrotta — ora è messo bruscamente in discussione e questioni nuove si aprono anche per noi comunisti italiani». Il pomeriggio di ieri ha visto numerosi altri interventi. Stamane, infine, le conclusioni del compagno Petroselli, della direzione del PCI.

Federico Geremicca

Dopo la provocazione antisindacale alla Fiat

Oggi manifestazione del PCI nella valle dell'Ufita

Domani assemblea in fabbrica con un rappresentante della FLM nazionale

AVELLINO — Dopo il grande sciopero spontaneo dei 750 operai dello stabilimento FIAT di Flumeri, continua e si estende nei centri della valle dell'UFITA la mobilitazione contro il disegno della direzione aziendale di creare un clima antidemocratico e repressivo all'interno della fabbrica e di continuare a fare in modo clientelare le assunzioni.

Per stamane, il comitato di zona comunista ha indetto una manifestazione di solidarietà con i lavoratori della FIAT e per lo sviluppo socio-economico della valle, che sarà conclusa da un discorso dell'onorevole Nicola Adamo. Inoltre, i comunisti — attraverso un'interrogazione dei compagni Adamo e Iannarone — riproporranno la «questione FIAT» a livello governativo. Intano, la lotta allo stabilimento flumerese (causata secondo il «Mattino», vera e propria voce del padrone, da una rissa tra due dipendenti) non si è conclusa con lo sciopero di lunedì: gli operai sono decisi a giungere ad un chiarimento vero e completo con la direzione; per lunedì mattina, infatti, è convocata un'assemblea in fabbrica alla quale parteciperà il compagno Rinaldini, della FLM nazionale.

«La provocazione contro il lavoratori al quale per due volte è stato sequestrato il materiale sindacale — afferma il compagno Rondinelli, segretario provinciale della FIM — è solo l'ultima in ordine di tempo. Mi riferisco innanzitutto — aggiunge — al rifiuto di riconoscere la rappresentanza sindacale aziendale. Tra l'altro, nonostante l'impegno assunto cinque mesi fa, la FIAT non ha ancora dato il locale per le assemblee. Ma questo non è il peggio. Continue sono le provocazioni e le aggressioni perpetrate da alcuni capi-reparto e da picchiatori assunti come «operai». Tutto ciò — conclude Rondinelli — per non parlare dei criteri discriminatori con cui si assegnano le qualifiche. Operai che svolgono lo stesso lavoro ricevono una qualifica diversa a seconda che siano iscritti o meno al sindacato e partecipino alle lotte».

Anche la scandalosa vicenda delle 143 assunzioni ha registrato degli sviluppi. Dopo che la commissione provinciale del lavoro ne ha sospeso, dietro ricorso della CGIL, l'esecuzione, data la loro palese illegittimità, la UIL, con un comunicato emesso ieri, ha sconfessato l'operato del suo rappresentante in seno alla commissione di collocamento di Flumeri, il quale, assieme a quello della CISL, ha votato a favore dell'elenco presentato dalla Fiat. Da parte della CISL, invece, non è stata assunta finora nessuna posizione. Sempre in merito alle assunzioni la CGIL, con una conferenza stampa tenuta ieri, ha formulato una propria proposta per superare l'attuale situazione di «impasse». «Da un'attenta analisi dell'elenco dei 43 — ha detto il compagno Loffredo, responsabile di zona CGIL della valle dell'UFITA — viene fuori che circa una cinquantina di lavoratori può essere assunta, in quanto ne ha per più versi diritto; gli altri avviamenti al lavoro — sino al completamento dell'organico fissato a 1020 unità — debbono essere fatti secondo i criteri già sottoscritti dalle parti.

«Essi si riassumono in tre punti: 1 controllo vero e non di parte del possesso dei requisiti richiesti, in modo da evitare discriminazioni; 2 esaurimento, secondo la graduatoria di precedenza, delle liste di disoccupati a partire da quelli di Flumeri; 3 distribuzione equilibrata sul territorio delle assunzioni.

Gino Anzalone

Un'esperienza nella Valle Caudina per il carnevale

BENEVENTO — Anche nella valle caudina si festeggia il carnevale. Ad organizzarlo quest'anno, però, saranno i giovani del centro di aggregazione della valle Caudina, costituitosi con l'unificazione di alcune esperienze significative. Oggi a Paolisi, in mattinata, ed a Airola, nel pomeriggio, saranno rappresentate due fiabe per bambini dal collettivo di animazione di Procida: la prima nei locali della scuola elementare, la seconda in quelli dell'istituto professionale.

Quella dell'organizzazione del carnevale è — però — solo la prima iniziativa del «centro di aggregazione» che ha colto l'occasione della tradizionale festa popolare per proporre ai bambini, ma anche a tutta la gente della zona, una manifestazione originale, diversa dalle vecchie e consunte recite parrocchiali.

Airola è la sede del centro ma ora si propone di essere un punto di riferimento per tutta la valle caudina.

«Alla sua costituzione — ci dice Amerigo Ciervo, del collettivo di ricerca musicale del Sannio — si è arrivati per la necessità di dare maggiore organicità e quindi unificazione ad una serie di esperienze di varia natura che in questi anni sono andate avanti nella zona: il nostro collettivo, il circolo giovanile del popolo di Airola, il coordinamento femminile della valle Caudina e la lega nazionale dei giovani disoccupati».

«La nostra — continua Amerigo — è una vera e propria scommessa, una risposta alla mistica del riflusso, che partendo da una situazione reale di «depoliticizzazione», tende a presentare tutti i giovani come «rinchiusi» nel privato, nelle discoteche, totalmente disinteressati al cambiamento della condizione e della qualità della loro vita».

«Come donne — ci dice Alfonsina Falzerano, del coordinamento femminile — ci siamo sentite subito coinvolte nell'iniziativa della costruzione del centro di aggregazione, in quanto pur salvaguardando il nostro specifico, sentiamo l'esigenza di uscire da una certa separatezza, che in parte, negli ultimi tempi, ha caratterizzato il nostro lavoro».

«Nella preparazione di queste feste di carnevale — continua Alfonsina — abbiamo profuso tanta energia e volontà soprattutto perché coglieremo questa occasione per avere un contatto più esteso con le mamme, tra le quali per ragioni di lavoro, di mentalità e di cultura tentiamo di estendere la nostra presenza».

Le manifestazioni per il carnevale saranno le prime di una serie di iniziative che il centro di aggregazione ha già programmato e che realizzerà in tempi brevi: un cineforum che presenterà nell'ordine una «personale» di Totò, un ciclo di proiezioni sul Sud nel cinema italiano e infine alcuni film dei più grandi registi internazionali.

c. p.

Grave e grottesca vicenda denunciata alla Procura da PCI e PSI

Frattamaggiore: sindaco dc fa scomparire il piano

Era stato adottato dal consiglio comunale nel maggio 1978 - Da allora centinaia di licenze illegali e su suoli destinati ad attrezzature pubbliche - Sorprendente atteggiamento assunto dal pretore

Sono centinaia i palazzi abusivi a Frattamaggiore, e altre centinaia quelli che hanno il doppio dei piani concessi nella licenza edilizia; sono scomparsi, per l'appunto sotto i palazzoni, i suoli destinati a scuole, a piazze, a strada, ad edifici pubblici. Ma a Frattamaggiore non è stato quasi mai sequestrato un cantiere, è rara l'apposizione di sigilli, sconosciuta la sospensione dei lavori; insomma, se è latitante — per complicità — il sindaco, lo è anche — per motivi che bisognerà pure chiarire — il pretore dr. Elio Piccolino.

L'intera vicenda è stata denunciata in un circostanziato esposto alla procura della Repubblica, presentato e sottoscritto da otto persone: sei sono consiglieri comunali del PCI, uno è il segretario della sezione comunista, l'ottavo è il segretario della sezione socialista. I compagni di Frattamaggiore (Domenico Petrella, Vincenzo Capasso, Carlo Mangellino, Michele Marseglia, Luigi Ariete, Domenico Padricelli, consiglieri, Sosio Capasso e Ernesto Salerno, i due segretari) si sono rivolti direttamente alla procura sottolineando soprattutto che «l'espandersi indiscriminato e irrazionale della speculazione privata, lo straripante abusivismo edilizio stranamente non sono perseguiti nè colpiti dalle autorità locali, compresa la magistratura».

Nell'esposto, precisato che il 5 maggio dell'anno scorso anche l'opposizione di sinistra votò il piano regolatore pur non condividendone appieno le scelte, ma nell'intento di bloccare il degrado e fare scattare le norme di salvaguardia, si racconta come il piano stesso sia svanito nel nulla subito dopo la spedizione della delibera al comitato regionale di controllo. A chi andasse a domandare che ne era successo, il sindaco — il democristiano Teodoro Pezzullo — rispondeva che non ne sapeva nulla, che era in attesa di notizie. In coro con lui l'ufficio protocollo dichiarava di non aver ricevuto alcun documento sul piano regolatore, il segretario generale di ignorarne l'esistenza, il vicesindaco di non poterlo esibire perchè «scomparso». Dopo lunghe ricerche — la burocrazia del comitato regionale ci ha messo anche la sua parte — si veniva invece a sapere che una risposta c'era stata, ed anche tempestiva: la delibera era sospesa per chiarimenti, diceva il messaggio del 16 giugno, 40 giorni dopo l'invito; e poco dopo al sindaco venivano chiesti «chiarimenti» ed altri elementi in relazione ad un esposto che il comitato di controllo mandava in fotocopia per la visione.

Tenendo segreti questi atti, il sindaco invece si dava ad una folle attività di rilascio di licenze, tutte in contrasto con il piano regolatore che lui stesso e la sua parte avevano presentato ed adottato, rifiutandosi di convocare il consiglio, ed evitando accuratamente di rispondere alle richieste del comitato di controllo. Nell'esposto si citano alcuni — pochi — esempi di licenze che risultano in contrasto anche con la legge urbanistica. La concessione n. 4.914 rilasciata a Carlo Russo ha permesso di costruire (sull'area risultante dalla demolizione — eseguita dal fratello del tecnico comunale, Galante — della vecchia pretura) un palazzo il cui volume è maggiore di quello consentito.

Con la licenza n. 8991 rilasciata per un palazzo di 4 piani (sempre al Russo, stavolta in società con tale Baudiero) si è lasciato costruire un palazzo di 7 piani. E quando la Regione ha chiesto i nomi dei tecnici che avrebbero dovuto formulare le perizie per abbattere le opere abusive, il Comune ha nominato l'ing. Domenico Galante e il geometra Luigi Pezzullo: la pratica non è andata avanti, e nell'esposto i denunciati domandano «che tipo di connubio esiste fra la ditta costruttrice e gli amministratori?»

Altro esempio è la licenza concessa alla ditta Giovinetti, per un fabbricato di 4 piani, ma senza l'indicazione dei metri quadri dell'area per cui l'impresa ha potuto costruire con indici di suo piacimento, molto più alti; lo stesso è accaduto con la licenza rilasciata a Gennaro Giametta; mentre la «casa colonica» concessa a Raffaele Giuliano in via traversa al bravo, si è trasformata come per miracolo in impianto sortivo, con campi da tennis e alloggi.

E' stato questo uno dei pochi casi in cui il cantiere è stato sequestrato, e sono stati apposti i sigilli: ma per una coincidenza assai sospetta, il tutto è accaduto dopo che gli impianti erano finiti da un pezzo.

C'è poi un episodio apparentemente misterioso: una licenza regolarmente rilasciata ai fratelli Alessio e Ida Salvato non veniva esposta, e i due venivano denunciati dal comune per «costruzione abusiva», e si ritrovavano il cantiere sequestrato. Otto mesi dopo — nel frattempo dev'essere accaduto qualcosa — il pretore ordinava il dissequestro del cantiere.

L'esposto sottolinea che la gravità del fenomeno può essere scoperta solo attraverso l'esame di tutte le pratiche sia amministrative che giudiziarie giacenti presso comune e pretura: la consistenza documentazione allegata all'esposto non è infatti che una «informazione», solo un indagatore che si impegnasse a fondo potrebbe trovare.

Un fascista li aveva accusati ma si era inventato tutto: due assolti

Due compagni sindacalisti della CGIL, Ciro Testa e Giuseppe Colella, sono stati assolti dalla prima sezione penale del tribunale dall'accusa di violenza privata aggravata e danneggiamento.

I due sindacalisti — difesi dall'avv. Bisogni — erano stati accusati da un esponente della CISNAL — il sindacato neofascista — di aver costretto dei dirigenti ad abbandonare gli uffici durante uno sciopero e di aver danneggiato le strutture delle stanze. Ma sono stati proprio gli stessi dirigenti a testimoniare della buona fede dei due compagni

Assolte anche 12 persone accusate di aver bloccato la stazione di Acerra nell'ottobre del '75. I 12 accusati — difesi dall'avvocato Bisogni — sono stati prosciolti dall'accusa con la formula dubitativa. Francesco Della Femina, il paramedico arrestato per oltraggio ad un magistrato non è stato scarcerato nonostante sia incensurato e la denuncia sia nata per un grosso equivoco.

Compra alla bottega delle carni OK
SEDE:
Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373
SUCCURSALI:
Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029
Via Dante (Secondigliano), 89 - Tel. 7545225
Via Silvio Spaventa, 55 - Tel. 337.899
LA NOSTRA PUBBLICITA' E' LA QUALITA'
OGNI SETTIMANA OFFERTE SPECIALI

14ª SETTIMANA DELL'AUTOMOBILISTA
DIESEL DIESEL DIESEL DIESEL
trasporto a tre ruote
FURGONATO
CASSONATO
RIBALTABILE
EURO MAG 900
CONCESSIONARIA NAPOLI E PROVINCIA
ferreri
Via Bologna, 126/127 NAPOLI tel. 336147

CONSORZIO TRASPORTI PUBBLICI NAPOLI

Avviso di qualificazione

Il Consorzio Trasporti Pubblici di Napoli, dovendo provvedere all'ammodernamento e potenziamento della ferrovia Alifana ai sensi della Legge 16-3-1976 N. 86, in attuazione della deliberazione commissariale N. 57 del 19-2-1979

INVITA

Società di Ingegneria, Consorzi di Aziende e gruppi di professionisti associati, con sede od ufficio operativo a Napoli che, per esperienza, competenza tecnica, struttura organizzativa e disponibilità finanziaria possano dare le migliori garanzie di specifica capacità progettuale e direzione lavori, oltre all'impegno della massima utilizzazione di energie napoletane a livello professionale, a presentare entro le ore 12 del giorno 23-3-'79 istanza per partecipare alla selezione, stabilita con la citata delibera commissariale N. 57, **per il conferimento dell'incarico della progettazione esecutiva delle opere civili per l'ammodernamento e potenziamento della ferrovia Alifana,** con la riserva dell'eventuale successivo affidamento della direzione dei lavori relativi, fino all'ammontare della quota del finanziamento riservabile alle stesse opere civili.

Le domande dovranno essere corredate dei documenti indicati nelle «specifiche di qualificazione e prestazioni» che sono a disposizione degli interessati presso l'ufficio di Segreteria della Direzione Generale del Consorzio - via Arenaccia, 29 - Napoli, e che indicano con maggiore dettaglio sia le prestazioni richieste sia le condizioni particolari che subordineranno l'affidamento.

Le domande, da inviare per raccomandata postale o a mano, dovranno essere contenute in busta chiusa e sigillata riportante sul frontespizio la dicitura «istanza per la progettazione esecutiva per l'ammodernamento e potenziamento della ferrovia Alifana in conformità dell'invito a mezzo stampa del...

IL SEGRETARIO GENERALE Dr. Rosario Caliulo
IL COMMISSARIO Dr. Giovanni D'Adamo

G. FERRARA & C.
RENAULT VIA CARAVAGGIO 186 NAPOLI TEL. 633076-86
VENDITA PROMOZIONALE
automercato dell'occasione

BMW 1602 '72 discreto	1.600.000
Moto SUZUKY '77 perfetta	1.500.000
Opel Manta '71 ottima	1.550.000
Ford Escort '72 molto bella	960.000
Lancia Beta 1400 '73 ottima	2.300.000
Lancia Beta 1300 Nov. '77	5.400.000
Fiat 124 '68 perfettissimo	960.000
Fiat 125 '71 impianto gas	980.000
Fiat 125 '71 automatica + gancio	950.000
Fiat 127 '75 treporte perfetta	2.600.000
Peugeot 304 '72 ottimo affare	1.420.000
Renault 4 '77 tetto apribile	2.750.000
Renault 4 '75 affarone	1.820.000
Renault 5 TL '74-'75 garantite	2.600/2.800.000
Renault 6 L '72-'74	1.000/1.500.000
Renault 14 TL '77 garantita	4.280.000
Renault 16 '72 ottimo affare	1.380.000
Renault 16 '79 km. 1.000 metall.	5.100.000
Renault 30 '79 aria cond.	8.700.000

PERMUTE - FACILITAZIONI 30 MESI
AUTO DA SISTEMARE - AFFARONI

Opel Kadett '66 tipo coupé	280.000
Ford Capri '73 impianto gas	750.000
Simca 1301 '73	750.000
Fiat 124 '67 impianto gas	480.000
Fiat 124 '67	250.000
Fiat 128 '72	980.000
Fiat 500 '68	350.000
Renault 12 '71	450.000
Renault 16 '68 impianto gas	850.000
Renault 6 '70-'71	400/600.000

È PIÚ.... È PIÚ ANCHE PER L'AUTOCCASIONE

FIMA
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

anche senza anticipo in 4 anni
esposizione permanente
VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 · 8761158

taccuino culturale

Concerto Oren-Lonquich all'Auditorio Rai-TV

Nuovo strepitoso successo di Daniel Oren all'Auditorio RAI, ad una settimana di distanza dal suo precedente concerto. Dopo Mendelssohn, il giovanissimo direttore ha scelto, come banco di prova Beethoven, passaggio obbligato per un interprete che intenda dare una piena misura delle proprie attitudini. Il direttore ha esordito con la ouverture «Coriolano» riproponendola in una esecuzione di scultoreo vigore, superando i limiti che potevano derivare dall'assetto cameristico dell'orchestra «Alessandro Scarlatti». Una esecuzione, dunque, che ha puntualmente rispecchiato le peculiarità dell'interprete, animatore d'inesauribili risorse, capace di tradurre nella realtà di splendidi esiti sonori ogni virtualità della partitura, con una libertà, un estro che non giudicheremmo mai le nocivio, arbitraria forzatura.

In realtà lo spazio nel quale un interprete può legittimamente operare è assai più ampio di quanto si possa ritenere restando fermi agli schemi dell'estetica idealistica che non concedeva all'esecutore alcuna autonomia rispetto all'autore. Questa tendenza, semmai, a valicare questi limiti fino ad intaccare il nerbo centrale del pensiero beethoveniano si poteva cogliere nella interpretazione che il diciannovenne Alexander Lonquich ha dato del concerto n. 4 in sol maggiore per pianoforte e orchestra. Il pianista tedesco è, per taluni aspetti, magnificamente dotato, ma a volte le estenuanti sonorità che egli ricerca sulla tastiera sono come il dileguarsi della vita, un incorporeo miraggio, una sorta di assenza che difficilmente è possibile conciliare, come è avvenuto l'altra sera, con l'immagine di Beethoven.

Il concerto si è concluso con l'esecuzione della prima sinfonia in cui Oren, al di là degli schemi ancora di stampo settecentesco, ha saputo magnificamente esaltare gli episodi già perentoriamente caratterizzati dall'irrompere della personalità di Beethoven.